

# LA BAITA

GIORNALE DELLA BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI  
 • CARLO PISACANE •

Incidere nella memoria e nello spirito i patimenti, le umiliazioni, le torture di oggi, per mantenere intatta la volontà, la fermezza, la tenacia necessaria - non alla vendetta - ma all'inflessibile annientamento delle più profonde radici di tutti i nostri mali attuali.

## Al nostro giornale

Ti saluto e ti accolgo fraternamente. Baita: in alto, sulle gioaie tu segui il passo dell'uomo, sorgi tu ora con la tua parola di convincimento, perchè sei stata la prima ad accogliere gli animosi fuggiaschi e conosci tutta la loro vita e le loro speranze.

Alle piogge dell'autunno hai raccolto, intorno al tuo umile focolare, i primi uomini che venivano a te e che in te cercavano rifugio.

Li hai riscaldati, il tuo fienile le ha dato riposo, e nella fragranza del tuo fieno i figli di domani hanno sperato, complottato e deciso.

Le tue rustiche pareti, gli hanno fatto ricordare le loro case e tu li hai aiutati a sperare, hai visto degli uomini forti, decisi ad imporsi ed ora li vedi che si impongono.

Alle prime nevi li hai visti armati, la sentinella era accanto a te a governo del loro meritato riposo.

Al primo sole li hai visti scendere a valle per compiere le prime imprese contro l'odiato nemico e con ansia hai atteso il loro ritorno.

Poi la montagna ha incominciato a palpitarci intorno a te ed hai sentito i loro primi inni, le loro prime canzoni nelle quali dicevano tutto il loro amore per la loro Patria.

Hai visto anche degli uomini cattivi, erano i figli di Attila e de' rinnegati italiani. Hanno portato intorno a te il terrore, hai visto scorrere il primo sangue fraticida, ti hanno appiccato il fuoco.

Baita: tanti di quelli che hai ospitato, i migliori, hanno provato la tortura ed il carcere, la fame e le morti più orrende, noi ricorderemo.

Ora hai il tuo fienile arso, il tuo camino distrutto, quando ti passiamo vicino pensiamo all'asilo che ci hai dato e guardiamo i tuoi resti, il nemico ti ha così ridotta per sfogare la sua ira.

Non dolorare, ascolta; tutto fremente intorno, la vittoria è vicina e quei briganti che ti hanno appiccato il fuoco stanno per essere debellati e quelli che hai ospitato stanno per terminare la loro battaglia per la Libertà.

Ritourneremo a rivederti dopo questa tempesta, torneranno a salutarti, ti riedificheranno più bella perchè hai battuto la loro marcia ed hai raccolto il frutto delle loro fatiche.

Puoi essere orgogliosa di quelli che hai ospitato sono i combattenti che hanno iniziato la marcia verso il progresso e la civiltà.

Salve o Baita!

## Un anniversario

Oggi è l'anniversario della dichiarazione di guerra. Cinque anni sono trascorsi da quel giorno maledetto; cinque anni di ansie e di sofferenze.

Nel 1939 e nel 1940 Hitler aveva buon gioco a proclamare la vittoria tedesca sul mondo intero; tutto sembrava piegarsi alla sua volontà: Polonia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia e tutto il sud-est europeo cadevano nelle sue mani come pere mature. La V<sup>a</sup> colonna lavorava in pieno. Ogni occasione era buona per fare un discorso con delle profezie di vittorie prossime e decisive. Poco dopo però il Führer vide tramontare la sua stella. La sua aggressione contro l'U.R.S.S. segnò l'inizio della fine.

Giunto a dieci chilometri da Mosca, egli ebbe la cattiva idea di asserire: « soldati che hanno fatto mille chilometri ne faranno certo altri dieci ». Ma fu cattivo profeta.

Innanzi a Stalingrado nulla sembrava più sicuro che affermare: « noi abbiamo dato l'assalto a questa città, e noi la prenderemo ». Ma qui di nuovo Hitler fu cattivo profeta.

Infine, anche quando promise di



prendere i pozzi di petrolio di Bacù, fu di nuovo cattivo profeta.

Numerare gli scacchi di Hitler equivarrebbe a scrivere la storia degli ultimi anni di guerra, e ciò esorbita dal mio lavoro; è bene tuttavia ritornare qualche volta sul passato, ricordare ciò che accadde sul principio della lotta che in questo momento sta per finire. Ora che tutto crolla intorno alla Germania, che le armate sovietiche e alleate battono in breccia la fortezza tedesca, è bene riflettere un istante sui mali passati e pensare all'avvenire.

Ricordiamo al mondo intero che noi pure abbiamo fatto tutto il possibile per liberarci con le nostre proprie forze: che gli italiani valgono tanto, se non di più, quanto i Polacchi, i Francesi, i Cecoslovacchi. Ricordiamo che il Generale Zimmermann aveva promesso in dicembre di « liquidare entro quindici giorni tutti i partigiani piemontesi ». Ma, come tutti sanno, egli pure fu smentito dai fatti; anche la sua si rivelò una falsa profezia. Senza dubbio egli aveva imparato dal suo padrone Hitler l'arte di fare il profeta!

Ebbene, cerchiamo in questi ultimi giorni di essere degni di noi stessi. Ognuno di noi dia per la vittoria tutta la propria energia, anche la propria vita. Facciamo in modo che gli ultimi ostacoli prima della vittoria vengano superati a tempo di primato, come in una gara sportiva.

## Il poi

Ormai siamo giunti alla fine della guerra. Lo si sente dal tono della radio, lo si legge — malgrado tutto — sugli stessi giornali fascisti, lo si intuisce nello sguardo di ogni combattente.

Il nostro nemico diventa ogni giorno più feroce, per così dire furioso. Prima di morire vuole vendicarsi sugli inermi e sui deboli: nè si accorge che, con questa bestiale vendetta, egli allontana da sé ogni possibilità di venire in qualche modo perdonato e salvato.

Il volto dei nostri combattenti è invece via via più radioso. Lo sforzo di tanti mesi di sofferenze e di resistenze sta per essere coronato.

Si approssima la conclusione della lotta, il momento di vibrare al nazista e al fascista il colpo decisivo, definitivo.

E poi, che accadrà? Che cosa ci serberà il futuro?

Ognuno di noi pensa innanzitutto all'immediato futuro; all'ingresso delle

nostre file, ordinate e disciplinate, nelle maggiori città, all'accoglienza trionfale che ci attende, alla gioia di tutti per la pace e la libertà.

E poi? E poi la nostra missione continuerà, non meno importante di adesso.

Noi dovremo lottare, tutti uniti, per difendere le nostre conquiste, la nostra libertà; per dar vita alle nuove istituzioni democratiche che faranno risorgere il nostro Paese.

Tocca a noi, non ad altri, ricostruire l'Italia materialmente, politicamente e spiritualmente. Noi, che conosciamo la vita dura della montagna, non avremo timore di affrontare nuovi sacrifici pur di far raggiungere al popolo italiano ciò che esso da tanto tempo desidera.

Purtroppo non vi è da farsi illusioni. Altre lotte saranno necessarie; la prosperità economica non potrà ritornare se non dopo un lungo periodo di sacrifici e di fatiche, durante il quale bisognerà colpire inesorabilmente i resti del fascismo, ovunque esso si annidi: in particolare fra i profittatori di ogni specie, che si arricchirono dalla guerra, tra i disfattisti che denigrarono la nostra opera, tra i vili che si imboscarono nel momento della lotta.

Noi combatteremo ancora. La nostra fede non si spegnerà nell'entusiasmo della vittoria. Noi siamo sicuri di possedere in noi la forza per ricostruire a fondo l'Italia, per darle un volto nuovo, e metterla alla pari delle più progredite fra le altre nazioni d'Europa.

## Dell'onestà

Quante volte, o Garibaldini, vi sarete sentiti insultare per radio e sui giornali; vi hanno detto che siete dei banditi, dei delinquenti e dei ladri.

Forse avrete riso della propaganda dei vostri nemici o, con maggior baldanza, avrete desiderato di averne qualcuno sottomano.

Sappiamo che l'insulto è l'arma vile di chi ha torto, per questo non ci adiriamo, ma facciamo sì che il nostro comportamento ed i nostri fatti dimostrino a tutti la falsità delle calunnie.

Noi combattiamo per un'idea, dobbiamo essere coscienti se vogliamo portare la giustizia e la libertà alla nostra Patria; guai a chi si abbassa al livello del nemico, chi come lui martirizza i prigionieri, che depreda la popolazione ed usa, approfittando delle armi, prepotenza e violenza.

Ognuno deve pensare che è un rap-



presentante del suo gruppo e che, siccome siamo portati a generalizzare, per ogni sua malefatta, verrà giudicato male non solo lui, ma tutto il suo gruppo.

Il nemico che non ci conosce deve ricredersi di fronte alla nostra onestà, noi vogliamo instaurare una civiltà fondata sulla giustizia, bisogna ricordare che *non esiste giustizia senza onestà*.

Se le nostre imprese non saranno fondate sull'onestà, esse saranno destinate a fallire e crolleranno come castelli di carta.

Siate perciò intransigenti su questo, intransigenti prima con voi stessi e poi con i vostri compagni.

Nessuno deve minare l'edificio che tanta fatica ci costa.

Quell'onestà che è mancata alla costruzione del fascismo e che perciò, come una casa dalle insufficienti fondamenta, sta crollando, non deve assolutamente difettare in noi, ma deve essere unita ad ogni nostra azione così, che la vittoria che presto ci arriderà, abbia una base solida ed inattaccabile.

## Non tutto il male viene per nuocere

Nel dicembre scorso il Gen. Zimmermann pomposamente dichiarava che in quindici giorni avrebbe ripulito le valli del Piemonte dai « ribelli ».

Infatti dava inizio a vaste operazioni di rastrellamento, senza riuscire però nel suo intento; al contrario i benefici di questi rastrellamenti non tardarono a farsi sentire sulle nostre organizzazioni che per merito dei rastrellamenti furono epurate dalla zavorra e dai vili, rimasero i più forti e quelli animati da maggior spirito combattivo. Questi conobbero la viltà e la bestialità di un nemico che, incapace di portare a termine la sua lotta contro di noi, si imbestialì contro l'inerte popolazione, sfogando la sua bile, uccidendo e predando i civili. I puri, coloro che realmente combattevano per un ideale rimasero, ed in riconoscenza alle benemerienze acquisite nella lotta, ebbero l'onore di essere inquadrati nelle Brigate Garibaldine. Nel marzo scorso ancora una volta la belva nazi-fascista si avventò contro le nostre formazioni, le quali difesero con i loro petti le valli lasciando il passaggio al nemico, dopo averlo ben bene setacciato. Ancora non era cessato il rombo del cannone che già i Garibaldini muovevano nuovamente all'attacco con animo risoluto. Ormai le nostre formazio-

ni inquadrare in un esercito regolare offrono i loro petti come una barriera d'acciaio ad ogni tentativo d'assalto dell'immonda iena nazi-fascista; i nostri eroici caduti ci danno lo sprone ad infliggere colpi su colpi ai predoni fascisti, negatori di ogni ideale, che hanno venduta la loro patria al più obbrobrioso dei nemici. I nostri caduti di Ponte Vecchio, i nostri compagni ignominiosamente seviziati ed assassinati attendono la vendetta. E noi, al richiamo dei caduti di Ponte Vecchio: Visconti, Benvenuto, Ulisse e tutti gli altri eroi della libertà e della giustizia, rispondiamo unanimi: la nostra mano di ferro cadrà implacabile sul capo delle orde di predoni che infestano la nostra terra. Sarete vendicati!! La giustizia garibaldina raggiungerà, ad ogni costo, le iene nazi-fasciste sino al loro completo annientamento.

MORTE AI NAZI-FASCISTI!!

VIVA LE BRIGATE GARIBALDI!!

## Il Sig. " Concetto Pettinato „

Ancora una volta il Sig. Pettinato ci fa l'onore di illuminarci con le sue sagge parole, ancora un suo articolo.

Sarà riuscito ad accontentare questa volta contemporaneamente fascisti e tedeschi con il suo ultimo « Timeo Danaos »?

Lasciamo a lui stesso questa risposta, tanto a noi non servono le sue illuminate parole per veder chiaro in un determinato fatto anche se questo riveste l'importanza che gentilmente ci spiega nel suo ultimo articolo; guardiamo piuttosto quello che il Sig. Pettinato ci ha detto dall'8 settembre a questa parte.

Comincia subito a dirci che se l'Italia è ridotta a questi punti la colpa non è affatto del fascismo:

La colpa non è affatto del fascismo se adesso siamo impegnati in una guerra e se questa ci ha portati tanti dolori, la colpa è tutta della coalizione ebreo-massonica-bolscevica (chi più ne sa, ne metta)...

Che colpa ne ha il fascismo se in Italia vi era tanto marcio e se non godeva la fiducia del popolo? (poverini, era solamente poco più di vent'anni che avevano il potere e come potevano accorgersi di tutto questo?..).

Non è vero che il popolo Italiano ha gioito il 25 luglio (eravamo tutti in gramaglie)...



I cortei dei dimostranti erano composti solo da giovani (la Gioventù del Littorio)...

La gioventù del Littorio non ha mai tradito chi l'aveva beneficata per tanti anni (e i dimostranti allora?)...

La gioventù Italiana combatte compatta sotto la bandiera repubblicana e i distretti rigurgitano di uomini che vogliono combattere...

Vi è solo qualche bandito sparso per i monti che non tarderà a venire a più miti consigli lo porteremo alla buona ragione con le buone o le cattive maniere, tanto a noi i mezzi non mancano...

Se entro la mezzanotte del 25 maggio non si saranno tutti presentati gli manderemo contro le nostre potenti formazioni corazzate e sentiranno che musica (ma per pochi banditi è necessario formazioni corazzate?)... I gruppi degli sbandati si sono costituiti e i monti sono ormai ripuliti dal ribellismo...

C'è qualcosa che non va, i ribelli invece di presentarsi sono aumentati di numero, sono usciti dalla porta ed entrati dalla finestra...

E' il fascismo che è ancora inquinato, è la massoneria che continua a lavorare in mezzo a noi, scarichiamoci la zavorra...

Governo repubblicano, se ci sei batti un colpo...

Cosa fanno i nostri camerati gerarchi? non siete dei puri come me...

(Agli operai). Perché scioperate ancora? Vi diamo dei buoni pranzetti per poche lirette, vi veniamo incontro con la socializzazione di tutte le aziende (a proposito, caro Pettinato, a che punto siamo con la socializzazione?)...

Povera Italia! Senza fascismo e senza il tuo duce vedrai dove andrai a finire...

Caro Concetto, perché nella *Stampa* non fai mettere una sezione umoristica? I tuoi articoli sarebbero bene accolti, potresti scriverne con più frequenza e noi avremmo così dell'umorismo per poco prezzo.

## GLORIA AI NOSTRI CADUTI

### Ulisse

Durante il rastrellamento del 21 marzo avevo udito di un caduto partigiano il cui corpo era stato lanciato dalla rabbia, in un salto di 200 metri, dalla rupe su cui giaceva nel letto del torrente.

Mi ripugnava credere, per quel tanto di stima di cui mi piace per principio gratificare ogni esemplare umano, prescindendo da colore, lotte, divisioni.

Poi ho conosciuto i Garibaldini.

Ho visto la roccia, alta sul fragore del torrente e lo sguardo esasperato di un dolcissimo volto di madre. Ho saputo di Ulisse.

Dalla voce materna riviveva tutta la breve esistenza onesta e generosa, la gioviale esuberanza del carattere sereno che lo faceva circondare di tante amicizie — la ferma volontà che lo ha condotto in soli tre anni (studiando di notte perchè di giorno lavorava) al conseguimento del diploma di ragioniere — la sicura decisione del suo spirito di non transigere con il nemico della Patria e dell'Idea. Ma soprattutto vedevo l'intensa felicità dell'ultimo sguardo rivolto alla madre e la spontanea cordialità del suo sorriso portato fra le baite amiche.

« Preferisco vivere pochi giorni animosi nella lotta per il mio Ideale di Italiano e di Comunista, piuttosto che dover condurre una meschina esistenza di compromessi e di inazione ».

Si arruolò nella nostra Brigata.

Nei sacrifici imposti dalla vita partigiana, nella fratellanza Garibaldina poté attuare il suo ideale, volenteroso di tutto dare, teso al miglioramento di sé stesso per essere in grado di elevare gli altri. Caposquadra, sapeva veramente coll'esempio elevare ed animare i compagni alla resistenza morale e fisica.

Da ultimo, il 21 marzo, contendendo, con un pugno di uomini, il passo del nemico, si spinse sulla nudità della rupe sovrastante la strada battuta dai fascisti. Dall'alto infuriò su di essi, incurante di essere fatto segno a raffiche e scariche di fucileria. Cadde colpito da una pallottola in fronte.

La rude voce del compagno che mi ricorda l'episodio ha scarse parole, ma con accento profondo di rivolta e di decisione. Non mi ripete lo strazio, che già so, del glorioso cadavere. Il suo ansito commosso si confonde col fragore delle acque, giù basse, che hanno accolto contro la rabbia degli uomini. Su, su per tutta la valle Luserna, all'eco del torrente si unisce l'anelito degli uomini appostati — decisi a non cedere, e opporsi fino all'ultimo. — Cosciente giovinezza, che si lancerà, vindice, ad annientare la brutalità di un nemico disonorato.